Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 17 (1875)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVII. 15 Maggio 1875. N°. 10.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di franchi 2,50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: La libertà d' Insegnamento. — Sull'insegnamento religioso nelle Scuole. — Esempi e confronti. — La scienza delle madri e l'educazione delle figlie. — Corrispondenza. — Poesia popolare. — Varietà. — Sottoscrizione per il monumento *Lavizzari*.

La libertà d'Insegnamento.

Nell'attuale sessione legislativa vennero presentate due proposte di riforma del patrio Statuto, una generale, da parte del Consiglio di Stato, l'altra parziale da un portavoce del partito conservatore; come pure due rapporti in proposito furono fatti, uno della maggioranza della Commissione ed una della minoranza.

Non è nostro compito entrare a discutere del merito o dell'opportunità dell'uno o dell'altro progetto; ma non possiamo a meno di notare che ambedue affermano la *libertà d'insegnamento:* con questa differenza però che il parziale ammette assolutamente questo principio per l'insegnamento privato, mentre il generale garantisce per il privato come per il pubblico insegnamento questa libertà sotto la sorveglianza del Governo e in quanto non offenda le leggi fondamentali dello Stato.

Sanno i nostri lettori, che noi non siamo mai stati molto teneri di quella libertà d'insegnamento, che pur troppo non suona in fatti che *libertà d'ignoranza;* di quella libertà d'insegnamento di cui i nemici del progresso si fanno un'arma per

combattere la scienza, i principi della democrazia e le basi della Repubblica. Ma non fummo, nè possiamo essere avversi a questa libertà, quando lo Stato eserciti la sua sorveglianza e direzione, la quale vuol essere conforme al suo organismo costituzionale. La qual sorveglianza e direzione quanto siano convenienti, anzi necessarie, chiaro apparisce a chiunque rifletta, che di questa libertà si potrebbe abusare per insegnar cose contrarie al buon costume ed alla sicurezza dello Stato; come della libertà di commercio potrebbe valersi uno scellerato per vendere veleni, o materie incendiarie che mettano a certo pericolo la vita dei cittadini.

Ritenuta adunque come è posta nel progetto governativo la massima del libero insegnamento, noi siamo ben lontani dall'osteggiarlo; poichè per tal modo lo Stato potrà sempre interdire l'ufficio pubblico d'insegnare a uomini o congregazioni pericolose pei loro principi o per la loro istituzione, regolare il programma delle scuole secondo i bisogni e le esigenze delle persone e dei tempi.

Che se a taluno sembrassero men che liberali queste restrizioni all'assoluta libertà d'insegnare, noi faremo osservare che in ogni Stato, ma specialmente in una repubblica, l'educazione deve avere un certo grado d'unità che le imprima un carattere nazionale. Noi faremo osservare che gli uomini più liberali, i più fervidi patrioti subordinarono a questo carattere le libertà che più acclamavano con ardentissimo entusiasmo. Ne piace a questo proposito citare alcuni brani di un articolo pubblicato da Mazzini nel 1842 sul suo giornale l'*Apostolato*, che certamente non sarà sospetto di servilismo allo Stato o di troppo tenerezza pei Governi.

« Due dottrine, dice il grande patriota, due scuole dividono il campo di coloro che combattono per la libertà contro il dispotismo. La prima dichiara che la sovranità risiede nell'individuo; la seconda sostiene che esiste unicamente nella società e s'appoggia sul voto delle maggioranze. La prima crede di

aver compito la sua missione quando ha proclamato i diritti che crede inerenti alla natura umana; la seconda tiene esclusivamente all'associazione, e deduce dal patto che la costituisce i doveri di ciascun individuo. La prima conduce inevitabilmente all'anarchia morale, la seconda, se avvien che dimentichi i diritti della libertà, arrischia di cadere nel dispotismo della maggioranza....

« Alla prima apparteneva tutta quella generazione d'uomini chiamati in Francia *dottrinari*, i quali tradirono le speranze del popolo dopo la rivoluzione del 1830.... Strana contraddizione! codesti dottrinari riconoscono a qualsiasi individuo il diritto di istruire la gioventù e non vogliono accordarlo alla nazione. Essi dichiarano importante l'unità del sistema monetario, dei pesi e misure; ma secondo essi l'unità dei principi sui quali deve fondarsi la vita nazionale non è necessaria. Eppure senza educazione nazionale non esiste moralmente alcuna nazione; e infatti non è per mezzo di lei che si forma la coscienza nazionale?

« Gli uomini che si dichiarano opposti all'unità dell'educazione invocano la libertà. Libertà per chi? pel padre e pei figli? La libertà dei figli è violata nel loro sistema dal dispotismo paterno; la libertà delle giovani generazioni è sagrificata alle vecchie: la libertà del progresso diventa illusoria. Le credenze individuali, per avventura false e contrarie al progresso, si trasmettono da padre in figlio nell'età in cui è impossibile l'esame. Più tardi, la necessità di un lavoro materiale, continuo impedirà il confronto con altre idee, e quindi qualsiasi modificazione. In nome di questa libertà menzognera, il sistema anarchico di cui parlo tende dunque a fondare ed a perpetuare il peggior dei dispotismi, la casta morale.

« La libertà che invocano questi falsi filosofi è l'arbitrio dato ai padri di scegliere il male pei loro figli.

« Questo grido di libertà d'insegnamento fu utile un tempo, quando l'educazione era il monopolio dei governi dispotici, di

una casta retrograda, o di un clero nemico del progresso; esso servì di arma contro la tirannia e fu un grido di emancipazione indispensabile. Profittatene dappertutto dove siete schiavi. Ma io vi parlo di un tempo in cui la fede religiosa avrà scritto sulle porte del tempio la parola progresso. Allora respingete questo grido di libertà d'insegnamento come nocevole ai vostri bisogni e funesto all'unità della patria. DOMANDATE, ESIGETE CHE SI STABILISCA UN SISTEMA D'EDUCAZIONE NAZIONALE, GRATUITO, OBBLIGATORIO PER TUTTI ».

È bello vedere, come trentadue anni or sono il grande patriota italiano preludeva chiaramente all'epoca in cui ci troviamo e precisava le condizioni che il nuovo Patto federale pone per base dell'educazione popolare nella Svizzera. Che aggiungeremo noi a così eloquenti parole? Le meditino seriamente i nostri legislatori, e, più che lo spirito di partito, consultino i veri interessi della patria.

Sull'insegnamento religioso nelle Scuole.

Come abbiamo promesso nell'antecedente numero, riportiamo dall'*Opinione* di Roma il seguente brano, che per la serietà con cui è scritto merita di esser attentamente ponderato da coloro che, sia in un senso, sia nell'altro, si occupano della grave quistione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Eccolo:

« La lotta tra lo Stato e la Chiesa non è mai così fiera come in materia d'istruzione. Anche in questi giorni nell'assemblea generale de' Comitati cattolici di Francia, fu sollevata l'ardua quistione e furono manifestate le pretensioni più strane. La Chiesa vuole il monopolio dell'insegnamento, vantando essa il diritto di prender il bambino e guidarlo per tutto il corso della vita.

« Se per insegnamento s'intendesse solo l'istruzione religiosa, noi saremmo inclinati a darle ragione. Non crediamo che

l'istruzione religiosa si abbia a dare nelle scuole pubbliche. Spetta alle varie sette e confessioni, non allo Stato, nè alla Provincia, nè al Comune. Ciò che si deve chiedere alle pubbliche scuole gli è che si abbia grande cura dell'educazione della gioventù, che l'insegnamento abbia una solida base morale, che i giovani siano indirizzati ad amar la verità e a ricercarla con affetto, che il desiderio di apprendere sia in loro tenuto sempre desto e che il loro cervello non venga riempito di nozioni erronee e false.

« All'istruzione religiosa dovrebber pensar le famiglie e provvedere le scuole domenicali. Sappiamo tutti a che si riduce questa istruzione pei bambini e quali frutti possano produrre in tenere menti i dogmi metafisici. Ne' bambini conviene sviluppare l'immaginativa e non inaridirla, come fa l'istruzione religiosa che loro si dà fra lo sbadiglio e lo scherzo.

« La Chiesa domanda che si spezzi agli allievi il pane dell'istruzione religiosa nella scuola per poter domandare d'intervenirvi e di sorvegliarla. Lo Stato ha ragione di risponderle ed è più rispettoso verso di essa rispondendole: « Io sono incompetente in questa materia, nè voglio profanar le cose sacre. Non ammetto l'istruzione delle religioni positive nelle mie scuole; facciano le famiglie e le chiese quello che a questo riguardo stimano più vantaggioso al bene della gioventù. »

« Se vi sono pregiudizi che si oppongono a questa separazione, bisogna combatterli strenuamente, persuadendo le famiglie che se è indispensabile un buon insegnamento morale e una vigorosa educazione nelle scuole, l'istruzione religiosa non vi ha che fare.

« Noi dobbiamo insistere sulla morale insegnata con gli ammaestramenti e con gli esempi. Ci vuole non una morale arida come un trattato, ma quella che scaturisce dal complesso dell'istruzione, de' racconti, dalle novelle, dalla storia. Le famiglie vi troveranno argomento di speranza e di fiducia; nè perchè l'insegnamento del catechismo, sbandito dalla scuola si ri-

covera nella chiesa e nelle pareti domestiche, avranno a temere dell'educazione de' loro figliuoli.

« La fiducia delle famiglie ormai si appalesa col numero ognor crescente dei ragazzi che accorrono alle scuole comunali. I rapidi progressi che si sono fatti a Roma hanno del prodigioso e sono la condanna più severa dell'istruzione clericale. L'Italia ha d'uopo che s'instilli nel cuore de' giovani l'amor della patria, la fede ne' suoi destini, il rispetto delle leggi, la schiettezza e l'operosità, non la simulazione, l'accidia, la superstizione. Noi siamo così convinti che il sentimento religioso ha bisogno d'esser coltivato con sollecitudine, che crederemmo pernicioso un indirizzo che glielo contrastasse; ma altro è il sentimento religioso, altro l'istruzione di questa o quella comunione religiosa e le pratiche esterne del culto, che fanno parte degli uffici della famiglia e della Chiesa. Mancherebbe al suo dovere e tradirebbe la nazione quel governo che, per secondare le pretese clericali, si lasciasse levar di mano la direzione suprema dell'istruzione della gioventù. È la sua missione più elevata e la più nobile delle sue attribuzioni. »

Esempi e Confronti.

Mentre il cantone di Ginevra, come abbiamo riferito nei precedenti numeri, consacra all'istruzione pubblica, per l'esercizio del 1875, la bella somma di 938,000 franchi, il cantone del Vallese non ne spende che 40,000; non compresi però gli onorari dei maestri elementari pagati esclusivamente dai comuni. Quel dipartimento dell'istruzione si occupa di allestirne il prospetto. Nel 1850 le spese dei comuni ammontavano a fr. 95,000 in tutto il Vallese.

« Noi, dice il *Villageois*, giornale agricolo che si pubblica a Sion e da cui togliamo questi dati, conosciamo dei Comuni,

i quali da quell'epoca in qua, hanno diminuito la cifra dello stipendio dei loro maestri. È omai tempo che la finisca con codesto ignobile mercato. Noi conosciamo degli insegnanti, i quali, grazie alla concorrenza organizzata al ribasso tra patentati e non patentati, sono divenuti deliberatari di una scuola al prezzo DI DIECI FRANCHI! »

Si consolino le Municipalità del Ticino, che se l'attuale Gran Consiglio modificherà la legge sull'onorario dei maestri abrogando *minimum* e *decimi*, e dando piena libertà alle autorità comunali di provvedere ai bisogni delle loro scuole, fra breve subiremo anche noi la vergogna di veder messo all'asta l'impiego di maestro, e deliberato a chi lo farà al *prezzo inferiore....* in proporzione naturalmente *della sua inferiorità!* Così i Municipi avranno *finalmente la libertà* di provvedere nel modo più economico agl'interessi dei loro amministrati.... e il Vallese non sarà più l'ultimo nella scala dei Cantoni in fatto di educazione popolare.

In applicazione di queste teorie il Gran Consiglio nella sua tornata dell'11 corrente annullò un decreto governativo, che dichiarava obbligatoria la scuola mista di Orselina Inferiore e quindi dovuto a quella maestra l'onorario in conformità della legge vigente. Malgrado che detta maestra sia stata eletta a tenor di legge — malgrado che il comune riceva per quella scuola analogo sussidio dallo Stato — malgrado che il signor consigliere di Stato Lombardi, facendo capo alle cifre desunte dagli atti ufficiali, abbia dimostrato che la istituzione di essa era ed è tuttora necessaria pel numero degli scolari, a meno non si preferisca supplirvi con una maestra aggiunta — la maggioranza attuale del Gran Consiglio la dichiarò facoltativa, e quindi pose scuola e maestra in balia del buon volere di quella municipalità. — E avanti di questo passo!

La scienza delle Madri e l'educazione delle Figlie.

(Continuaz. e fine v. N.° prec.).

La preparazione di cui abbiamo parlato nella prima parte di questo articolo, o manca affatto, o va per una via falsa.

Una dottrina volgare fa supporre che fino alla pubertà, od a qualche anno in giù, l'educazione non debba fare o non abbia ragione di fare distinzione di sessi. Conseguenza di questa erronea premessa è quella pedagogia generale, che dice tutto e non dice nulla, e che si suppone guida sufficiente alla educazione dell'infanzia al pari che della prima adolescenza, alla educazione della fanciulla al pari che del fanciullo, fisica non meno che intellettuale e affettiva. Il *femminismo* fisico della bambina è dimostrato con una chiarezza di prove e con un acutezza di osservazioni dal dottor Fonssagrives, che ben se ne può dedurre, senza esitare, la necessità di una distinzione pedagogica fin'ora non fatta. Quella gracilità di forme, quella minore solidità delle ossa, quella maggiore leggerezza della personcina sono indizi di una struttura anatomica che rivelano di buon ora la dissomiglianza sessuale. In condizioni di esercizio anche uguali il sistema muscolare si svolge ne' due sessi in guisa da designare, fin dai primi anni della vita, la diversa destinazione della loro attività. La statura, il peso, la crescenza variano dalla nascita e continuano a variare col decorrere degli anni nella stessa misura. Le modalità funzionali, la respirazione, per esempio, presentano differenze anche più notevoli, differenza questa, la quale, mentre dà alla voce femminile quella espressione passionata, ch'è tanta parte delle sue grazie, lascia libertà, secondo alcuni fisiologi, all'azione respiratoria nel periodo della gestazione, quando potrebb'essere facilmente in pericolo; « interpretazione plausibile, dice l'autore, e che mostra come la donna è tutta quanta modellata e preparata da lontano per quest'augusto ufficio della maternità, ch'è lo scopo supremo della sua vita terrestre. »

Questo ed altro che, per le osservazioni di parecchi scienziati e sopratutto del Quetelet, acquista evidenza e certezza, prova irrefragabilmente l'*autonomia igida* della donna o il *femminismo* della fanciulla, e basterebbe a giustificare la necessità che noi ne deduciamo di un trattato speciale di pedagogia femminile, se il dottor Fonssagrives non ne avesse ordita la parte più fondamentale.

Ma, si limita forse a queste differenze anatomiche, fisiologiche e vitali la distinzione fra la fanciulla ed il fanciullo? O queste stesse differenze sono esse il fondamento e la causa di differenze ulteriori che spiegano la natura dell'attività intellettiva, affettiva e volitiva della fanciulla e della donna e le qualità del suo spirito e del suo carattere, tanto diverse da quelle del fanciullo e dell'uomo? Non ve n'è dubbio alcuno. E queste distinzioni dell'animo non sono sfuggite all'acutezza dell'illustre scrittore, che le ha studiate di certo nel piccolo mondo della famiglia, sulla quale vigila, spesso inscientemente, lo sguardo dolce, benevolo ed inquieto di qualche madre, e dovrebbe vigilare, però consapevolmente ed attentamente, ogni madre ed ogni educatrice.

Chi non ravviserebbe queste distinzioni fedelmente accennate nelle brevi parole, nelle quali l'autore le riassume?

« Affettività maggiore; meravigliosa attitudine a vibrare alla più piccola scossa; dono di pianto e riso facili; mobilità infinita della fisonomia; inflessione variata e carezzante della voce; timidità che fa presentire il pudore e ne sono in qualche modo l'aurora; finezza, astuzia, carezze, attributi di una debolezza che vuol dominare e dominerà; sensibilità viva; desiderio innato di piacere; civetteria graziosa di cinque anni, che si rivela nel gusto inconsapevole dell'acconciatura e nella grazia di attitudini senza studio; pieghevolezza e tenacità al tempo stesso; ecco la fanciulla. Ingrandite ciascuna di queste qualità o di questi difetti ed avrete la donna.

« Quanto diverso è alla stessa età il garzoncello! Egli è

più stoico; si commuove meno; risparmia assai più le sue lagrime; minaccia più volentieri che non supplichi e la sua fisonomia infantile accusa di buon ora velleità aggressive di dominio; la sua voce, più forte, è più imperiosa; egli ha più tendenza ad ingrossarla che ad addolcirla; egli va diritto al suo scopo, con violenza, ma con franchezza; ha più voglia di comandare che di piacere; egli è nella famiglia, ma come l'acquilotto sul limitare del suo nido, con un desiderio inquieto di emanciparsi tosto che potrà; vive meno fuori della sua sfera; non parla tanto, ma pensa più; e mentre la fanciulla aspira, nel suo segreto, al dominio della vita domestica, egli sogna visibilmente a quello del mondo esterno, che sente di appartenergli; la sua fronte rivela l'audacia più che la timidezza; egli non intende che a metà il valore delle lusinghe; e se calcola meno, sente forse più la propria personalità.

« Ma se il cuore della fanciulla ha un' impronta sua propria, la sua intelligenza non è guari meno dissimile da quella del fanciullo; la sua percezione è più penetrante e più rapida; ella indovina più che non comprende, e l' immaginazione predomina assai presto sulle altre facoltà; le doti vivaci del suo spirito accennano notevolmente allo stesso predominio; ella si diletta di *sentire* piuttosto che *pensare*, e l' attenzione, che, propriamente parlando, è la tenacità dell' intelletto, non opera che sopra una natura intellettuale dominata da un estrema mobilità. Si aggiunga a questo una precocità di spirito, che, a pari età, e nella sfera delle qualità femminee, segna una notevole differenza fra 'l fanciullo e la fanciulla, e si avrà un idea chiara e netta della sua intelligenza. »

Vi è dunque un' anatomia, una fisiologia, una patologia ed una psicologia femminile, le quali pur serbando comuni con la scienza della natura umana i caratteri fondamentali e, per così dire, le linee maestre, se ne discostano in molti particolari per la diversità di molti procedimenti e di non pochi risultamenti. Corrisponde inoltre a queste peculiari condizioni una destina-

zione sociale troppo diversa per essere disconosciuta dalle guaste fantasie di chi vorrebbe *virilizzare* la donna, e quasi *dissessuarla* (*unsex the sex*, come direbbero gl'inglesi); è d'uopo dunque coordinare a questa peculiarità di procedimenti e di scopo tutta l'educazione femminile, ed una pedagogia speciale, applicata ed informata a tutte le modalità della natura femminea dall'infanzia fino all'età adulta dev'esserne, presto o tardi, la conseguenza necessaria. E quanto prima daremo opera ad attuarla, tanto maggior numero di errori schiveremo nell'ardua, e non mai abbastanza studiata pratica della educazione. Questa disciplina, frutto di tante discipline unite insieme, dovrà essere la *Scienza delle madri e delle educatrici.* P. E.

Corrispondenza.

L'*Educatore* si è occupato a più riprese dell'esito non sempre lusinghiero degli esami fatti delle nostre reclute di fanteria, quando l'istruzione di questo corpo era nel dominio cantonale, per ciò che concerneva il loro grado di cognizioni scolastiche, — ed ha fatto constatare il bisogno reclamato dalla civiltà e dall'onore del Cantone, perchè la brutta macchia dell'*analfabetismo* fosse per sempre cancellata dai nostri ruoli militari. Per mala ventura il desiderio dei buoni, i bisogni dell'epoca in cui viviamo, il nostro medesimo interesse sono ben lungi dall'accennare ad un confortevole soddisfacimento, anzi essi sono minacciati seriamente da crudele delusione. Le recenti risoluzioni della maggioranza del Gran Consiglio sulla libertà d'insegnamento, sulla legge d'aumento d'onorario ai maestri, ecc., anzichè mirare a ferire nel cuore l'analfabetismo, questo soccorrono ed incoraggiano. Altri hanno eloquentemente dimostrata questa amara verità. È a temersi che le tristi conseguenze di quelle improvvide risoluzioni non abbiano presto ed assai duramente a farsi sentire!

Ma come ha benissimo fatto rimarcare l'onorevole Redattore in uno de' precedenti numeri, la nuova Costituzione federale e le leggi e regolamenti d'esecuzione sono là a porre saldissimo un argine alla fiumana devastatrice del partito della maggioranza avverso alle Scuole,

ai maestri, a tutto ciò che sa di incivilimento e di progresso. Chi ama le tenebre non può ragionevolmente favorire la luce.

Ed ecco una prova, giunta più presto di quello che ce la aspettavamo, suffragante la fiducia e la persuasione del signor Redattore espresse in quell'articolo di fondo che ha ravvivato la speranza ed il coraggio de' poveri docenti, destinati in sì breve volger di tempo a tutti i trambasciamenti dell'incerto avvenire.

In data 13 aprile 1875, il Consiglio federale emanò un decreto sull'esame delle reclute, in forza del quale al principio d'ogni corso il Dipartimento militare federale farà procedere alla verifica del grado di istruzione d'ogni singolo milite. Coloro che si troveranno in possesso di attestati *soddisfacenti* rilasciati dalle competenti direzioni di istituti di istruzione secondaria o superiori, per esempio, scuole maggiori, ginnasi, scuole agricole, licei, università, ecc., saranno i soli dispensati dall'esame.

Quest'esame vertirà sulla Lettura, la Composizione, l'Aritmetica, la Geografia, Storia e Costituzione della Svizzera. Vi saranno quattro classificazioni per ogni materia: la massima contrassegnata col N. 1, e la minima col N. 4. Per norma de' giovani militi diamo in compendio il programma pella prima classificazione, notando che l'ultima segnata col N. 4 corrisponde al manco assoluto di cognizioni nella materia.

Lettura. Bel leggere a senso e con ispiegazioni tanto sulla forma, quanto sulla sostanza della cosa letta. Analisi soddisfacente delle proposizioni e dei periodi.

Composizione. Lavori in iscritto corretti tanto dal lato dell'esposizione quanto da quello del senso, (ortografia, segni d'interpunzione, calligrafia).

Aritmetica. Le quattro operazioni fondamentali di aritmetica a numeri incomplessi e complessi.

Geografia, Storia e Costituzione della Svizzera. I tratti principali dell'Istoria Svizzera e della sua Costituzione esposti esattamente e correttamente.

Ogni recluta che avesse la nota inferiore (N. 4) in più di una materia, sarebbe tenuto, lungo tutta la durata del corso, a seguire le lezioni di scrittura, lettura ed aritmetica che vi saranno date.

Ecco, o signori della reazione, un intervento federale che potreste scongiurare col non manomettere a quelle istituzioni le quali appunto perchè più importanti — tendendo esse all'istruzione ed educazione de' figli della Repubblica, de' soldati della Patria — costarono

tante cure e tanti conati a Franscini ed a chi continuò con amore, intelligenza e cuore la santa opera della redenzione civile e morale del popolo! Volete voi invece lavorare a distruggere quasi in una sola seduta del Gran Consiglio il lavoro di molte mani e di lunghi anni, lavoro che vien dal popolo apprezzato ed utilizzato siccome cosa preziosissima è di assoluta necessità?.... Tal sia di voi! V'è chi pone un argine alla fiumana vostra devastatrice; nel succitato regolamento sugli esami delle reclute ne avete un esempio, e vivete sicuri che argini ancor maggiori si stanno studiando per riparare alla distruzione che minacciate, distruzione che una parola autorevole, con felice paragone, chiamò, *valanga*. G. V.

Poesia popolare.

Il bimbo studioso (1).

Vedi tu come veloce,
Giunta l'ora della scuola,
Lascia ninnoli e balocchi
E di mamma sui ginocchi
Corre a studio il buon piccin?
Le manine giunte in croce,
A Dio volge la parola,
Poi raccolto queto, queto
Ripetendo l'alfabeto
Non dà retta a un moscherin.
Tutto oblia per starsi attento
Alle sillabe che vede:
Già non sbaglia più di un ette,
Le rileva, le connette,
Babbo, mamma legger può.
Vedi tu com'è contento,
Chicche in dono oh! non richiede;
Maggior premio gli è concesso
In quel bacio, in quell'amplesso
Che da mamma si mertò.

(1) Dal *Cespo di Rose* pubblicato nell'*Educatore Italiano*.

Ritornato ai giochi ambiti,
Qual farfalla torna ai fiori,
Dalla palla, dal volante,
Dalla trottola rotante
Già si sente ricrear.
Nei dover così compiti,
Coscïenza in fondo al core,
Bravo, bravo, par gli dica;
Ogni pena, ogni fatica
Sa ben essa compensar.

UNA DONNA.

VARIETÀ.

Da un giornale milanese togliamo la seguente notizia:

Venerdì sera, in una delle sale del *Rebecchino*, convenivano alcune egregie persone per fare l'assaggio di carni conservate a crudo senza sali e senza acidi, a mezzo del nuovo processo scoperto dal signor Angelo Croci, di Como. Fra gli intervenuti, oltre all'inventore ed avv. deputato Mosca, che gentilmente si era fatto promotore del banchetto, trovavansi, in forma ben inteso privata, il sindaco Belinzaghi, gli assessori e deputati Servolini, Annoni, e cav. Labus, parecchi consiglieri comunali, i prof. Polli, Frapolli, Pavesi, Cremonesi, i medici municipali Dell'Aqua, Bono, Cattò, ed altre molte distinte persone. Il risultato dell'esperimento fu soddisfacente. Le carni, preparate a crudo e trasportate dall'America fino dal 13 gennaio ultimo scorso, non presentavano alcun principio di decomposizione, e furono trovate di gusto pressochè identico a quelle di fresco macellate, salvo un leggiero sapore alcoolico, dipendente dalla preparazione, ma che il signor Croci assicurò potersi facilmente levare. Tutti gli intervenuti ebbero parole d'encomio e di sincero incoraggiamento per l'inventore, e sappiamo inoltre che, per iniziativa dello stesso avv. Mosca, si continueranno gli esperimenti sotto la direzione di persone tecniche e di incontestabile autorità; e che in pari tempo si studierà la quistione dell'importazione dall'America delle Carni preparate col metodo Croci, sotto l'aspetto economico.

È certo che se gli studi che si stanno per intraprendere, corrispondendo alle concepite speranze, daranno risultati tali da non la-

sciar dubbio sull'efficacia di questo nouovo metodo di conservazione anche in condizioni climatiche meno favorevoli, il ritrovato Croci potrà riuscire utile assai. *(Lombardia)*

Sottoscrizione pel monumento LAVIZZARI

ed acquisto de' suoi apparecchi scientifici pel Liceo cantonale.

Bellinzona (3ª lista) Fanciola Dirett. Andrea, *collettore*, fr. 10. — Curti Gracco 3. — Molo Rodolfo 3. — Pioda Eugenio 3. — Bonzanigo Gio. 5. — Odone Andrea 5. — Sacchi Francesco 3. . . . . Fr. 32 —

Brissago (2ª lista) Ciseri Vincenzo fr. 10. — Diversi particolari di Ronco d'Ascona 5. . . » 15 —

Locarno (2ª lista) *collettore* Mariotti : Carabinieri del Verbano riuniti in Losone fr. 44. — Simen Rinaldo 5. — Pfiffer-Gagliardi Gius. 5. — Fanciola B. 5. — Bettoli Angelo 1. — Ehrat Giuseppe 5. — Gavirati P. 10. — Barazzi Ant. 2. — Merlini Battista 3. — Rusca Pietro 2. — Nessi D. 2. — G. Franzoni 4. — Zenettini Pacifico 5. — Mordasini Paolo avv. 5. — Giac. Balli fu Giacomo 25. — Bacilieri 5. — Lucchini Giovanni Ispett. dei sali 20. (1) — Perozzi Tobia maestro 2. — Cometti Gaspare segret. 3. — Batt. Morosini id. 5. — Giannotti Giuseppe id. 5. — Pozzi Luigi fu Francesco id. 2. — Gianini Giulio ing. 5. — Massimo Rosselli segret. 2. — Galli Pietro 3. — Avv. Zezi 3. — Rusca Franchino 2. — Giovanelli Giuseppe 2. — Fanciola Luigi 3. . . . . » 185 —

Lugano (1ª lista) Gabrini dott. Antonio, *collettore* fr. 200. — Ferri prof. Giovanni 5. — Peri avv. Giacomo 5. — Muttoni Pietro casermiere 3. — Bernardazzi prof. Clodomiro 5. — Polari prof. Gaetano 5. — Viscardini prof. Giovanni 5. — Ferri prof. Felice 5. — Barchetta prof. Giuseppe 5. — Giani prof. Bernardino 3. — Fraschina prof. Giuseppe 10. — Riva Ro-

Da riportarsi Fr. 232 —

(1) Un'azione dell'Istituto cantonale d'Apicoltura.

Riporto Fr. 232 —

dolfo 10. — Biraghi prof. Federico 10. — Carolina Riva-Soldini 20. — Alessandro Grassi 10. — Ingegnere Grecchi-Luvini 10. — Battaglini avv. C. e figlio 10. — Prete Alberto Poncini 10. — Fratelli Enderlin 20. » 351 —

Lugano (2ª lista) Nizzola prof. Giov. *collettore* fr. 5. Prof. G. Carli 5. — Prof. G. Vassalli 4. — Fontana dott. Pietro 5. — Fontana Carlo farmacista 5. — Stabile ing. Giuseppe 5. — Jauch avv. Bernardino 5. — Fumagalli avv. Giacomo 20. — Sollichon prof. Giov. 5. — Hussi-Peri Carlo 20. — Nizzola Emilio studente 1. — Battaglini Elvezio id. 1. — Graffina Gustavo id. 1. — Papa Giuseppe id. 1. — Saroli Michele id. 2. — Mancini Lindoro id. 1. — Mancini Vittorio id. 1. — Maggini Giovanni id. 1. — Beroldingen Sigismondo id. 1. — Gianella Sebastiano id. 1. — Monighetti Alessandro id. 1. — Gaggini Eugenio id. 1. — Adamini Emilio id. 1. — Mari Lucio bibliotecario 2. . » 95 —

Totale Fr. 678 —

Importo delle liste precedenti » 872 23

Insieme Fr. 1550 23

Quanto ai versamenti finora fatti al Cassiere degli Amici dell'Educazione riceviamo dallo stesso la seguente nota:

Bedigliora, 9 *maggio* 1875.

1875 21 aprile. Dal Collettore sig. Bazzi Don Pietro da Brissago (1ª lista) . . . . . Fr. 100 50

» 8 maggio. Dal collettore sig. Canonico Ghiringhelli da Bellinzona . . . . . » 185 —

» 10 maggio. Dal sullodato collettore signor Bazzi (2ª lista) . . . . . » 15 —

Totale Fr. 300 50

Nota. — Mano mano che giungeranno al Cassiere le somme spedite dalli signori Collettori, Corpi morali ecc. la ricevuta verrà pubblicata sull' *Educatore*.

Il Cassiere Vanotti Gio.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.